

LA MORTE NON PUO' ESISTERE

di Franco Grigiotti
ispiratrice, suggeritrice: Mirella



TRE IN UNO
...abbiamo anche un corpo

**LA MORTE
NON PUO' ESISTERE**

*di Franco Grigiotti
ispiratrice, suggeritrice: Mirella*

Alla luce delle esperienze, intuizioni ed illuminazioni avute in questi 19 anni dal trasferimento di mia moglie Mirella in Paradiso, proverò ad analizzare e dare un contenuto attinente al titolo, partendo dalla mia prima esperienza vissuta a Tarquinia la notte del 29 aprile 2000.

Il giorno precedente, ebbi il messaggio presso il centro di metafora di Marcello Bacci a Grosseto, iniziando proprio con questo brano:

Cari amici è personale, noi viviamo nella luce dove Franco ha un intermediario, per lui è la persona più cara, la moglie che lo può aiutare in questo cammino. La nostra stessa vita diventa la storia nella fedeltà di questo amore e lei è presente e opera per tornare da lui ancora; che meraviglia! È una grazia che Lui ti concede.

Basterebbe questa meravigliosa frase per confermare tutto ciò che penso e che ho scritto in precedenza (*Nel mio libro riassuntivo: "Tre in uno"*). Queste parole che dicono tutto, aprono una seconda fase andando già in quell'oltre nel quale ci eravamo già incamminati.

I nostri spiriti, fusi in un unico amore, procedono verso Dio, letteralmente volando negli spazi infiniti librandosi nelle bellezze del Creato.

Come avrete ben capito noi viviamo insieme, ma non per modo di dire: Mirella è dentro di me, siamo una cosa sola.

Vorrei che anche voi avvertiste questa strabiliante incredibile verità. Non sono fantasie, ma realtà meravigliosa che durante la lettura vivrete anche voi, in un mondo nuovo che va oltre la materia, ma che è l'unica realtà vera, quella che già si sente essere eterna.

Dopo questo brano ne seguirà uno dove descrivo un mio viaggio nell'oltre che ho cercato di illustrare nel migliore dei modi. Capirete da subito quale posizione la mia anima ha assunto in questo scorcio del viaggio

terreno che ancora mi resta da compiere.

Ad appena quattro ore da tutto ciò che sopra avete letto, con coincidenza da loro voluta, perciò ancor più sconcertante, ho vissuto quanto segue: Mi è impossibile resistere a letto dopo le sensazioni da me percepite quali certezze interiori circa la mia collocazione spirituale nell'universo che avverto la mia anima con il mio spirito si siano dilatati al di fuori del mio corpo: ho la sensazione certa e assoluta. Vivo in uno stato d'animo ristretto e dilatato allo stesso tempo fino ad abbracciare l'intero universo. Questo minimo e massimo, cioè stare allo stesso tempo sulla punta di uno spillo e poi essere dilatato all'infinito, è una sensazione bella e affascinante che mi fa capire fino in fondo come Dio possa essere dappertutto. Noi stessi assimilati a Dio seguiamo la stessa 'metamorfosi'. Da qui la sensazione che è certezza di essere in ogni luogo dell'universo. Ma è impropria la mia espressione, poiché la sensazione, è una sensazione di infinito non puramente spaziale e l'anima si perde in un deliquio così profondo da non intravederne la fine. È uno sprofondare in un vortice dolce che sa di pace, di gioia e di abbandono totale. Questa sensazione di essere quello che siamo e al tempo stesso di essere il tutto, è una delle cose più belle da me fin qui provate. È la certezza di ciò che si prova, che sconvolge positivamente e al tempo stesso si avverte come una realtà vera, certa, quasi fosse una cosa abituale.

Tale realtà mi ha fatto balenare un'altra certezza, cioè quella di **essere sempre esistito**. Vorrei essere chiaro: ciò che ho cercato di descrivere nel migliore dei modi, non è il risultato di un mio fantasticare, ma la descrizione di una situazione spontanea che spontaneamente si è creata e che ho avvertito in tutta la sua chiarezza e straordinarietà.

Non so per quali ragioni si sia venuta a creare questa abnorme situazione spirituale. È come se all'improvviso si fosse squarciato un velo facendo vedere quello che mi aspetta: chi sono, da dove vengo, dove vado. È la famosa carta velina di cui sempre ho parlato, che più che diventare sempre più trasparente, addirittura si è squarciata lasciando vedere tutto. Più che vedere, direi sentire, percepire, capire. Per ora ho delle forti indicazioni e sensazioni di come è "l'ambiente"; infatti lo percepisco ma non lo vedo chiaramente. Non ho incontrato nessuno: l'ambiente è indefinitamente luminoso.

Che sia il primo passo? Certamente è meraviglioso e interessante.

Quello che più mi ha meravigliato è stata la facilità con la quale in quel momento mi sono inoltrato in questa nuova realtà. Quasi mi è sembrato normale, tanto da non turbarmi affatto, anzi mi gratificava e al tempo stesso mi infondeva pace e serenità. Questo, per la verità, in modo del tutto particolare quasi con la sensazione di svenire; come se lo spirito stesse per uscire dal corpo o fosse già uscito, (questo mi verrà confermato dalle 'voci' attraverso lo "spirito guida" Alexander il 2 febbraio 2002). Credo si chiami **deliquio**. Sì, un deliquio dolce e progressivo con la sensazione di un fluire che va verso la fine, ma una fine che non arriva mai, perché è, al contrario, un'apertura all'infinito. Credo che questa impressione di fine sia data dal mio corpo che per sua natura tende e aspetta la fine e perciò c'è un'attesa della fine, ma siccome chi agisce è lo spirito-anima e questo non ha fine, quest'ultimo continua per la sua strada e (si perde) entra nell'universo, facendo soffrire in un certo senso il corpo, ma molto lievemente. Diciamo che è un'aspettativa delusa per il corpo; tutto qui. Per il resto è un'esperienza meravigliosa.

Deliquio: Svenimento, profondo turbamento dei sensi.

“Un sorriso che svanisce nella beatitudine di un deliquio”. (*Pirandello*)

ANDARE AVANTI PER TORNARE INDIETRO

Tale affermazione unita alla prima, titolo dell'articolo, potrà sembrare un delirio a molti; vedremo insieme che non lo sono. Democrito affermava: *“La verità si sottrae aumentando il grado di incredulità”*. E' proprio vero, più ciò che si esamina appare incredibile, più la verità si allontana dal nostro sentire interiore. Solo la fede può aiutarci.

Andare avanti per tornare indietro: alle origini.

Tornare alle origini, parrebbe essere un termine esatto invece è solo apparente in quanto noi, come Dio siamo infiniti ed eterni da sempre, perciò è solo prendendo coscienza e conoscenza di ciò, che noi raggiungiamo la certezza di tale realtà. Essendo nella materia si ha la sensazione di tornare alle origini, pertanto per chiarire meglio il mio pensiero, seguirò anche questa strada 'codificata'. Tornare perciò alle origini, andare indietro ciò potrebbe sembrare un controsenso, o addirittura un non senso, ma infatti lo è per l'approdo definitivo allo scopo che il mio ragionamento vuol raggiungere, diventa necessario per tale dimostrazione, risultando essere un catalizzatore, oppure un falso scopo.

Infine, il mondo dello spirito oltre a non rispondere alle normali leggi fisiche, molto spesso, direi quasi sempre, non coincide con i nostri ragionamenti o alle nostre aspettative, che condizionati da tali leggi fisiche terrene, sono strettamente legate alla materia, dando a questa una inconscia aspettativa prioritaria, con l'illusione che possano coincidere con quelle spirituali. Questo costituisce il primo ostacolo causato da un evidente ingannevole abbaglio nel quale tutti cadiamo, perdendo così di vista, anzi ignorandola proprio, l'essenza primaria e fondamentale, che è **l'energia spirituale Superiore**, dalla quale tutto proviene.

Si antepone inconsciamente la materia a ciò che invece l'ha generata o creata. In questa trappola diabolica cadono ingenuamente i ricercatori scientifici, perciò la Scienza stessa, che pretendono di dimostrare attraverso, l'effimero e il caduco che è la materia, ciò che invece è reale, infinito ed eterno, impalpabile e invisibile ma che agisce e tutto condiziona in quanto agisce.

La scienza, sembra che incominci a capire di non poter spiegare la causa partendo dall'effetto. La fisica quantistica, si avvicina a al mondo dello

spirito, ma molti fisici tradizionali, per supponenza, orgoglio e frustrazione di apparente sconfitta di loro convinzioni radicate, rifiutano tali realtà. Si mettano l'animo in pace: la realtà non è quella che noi pensiamo che sia, o che speriamo che possa essere, la realtà, dicevo e dico, è quella che è.

Mi preme anche far rilevare che nelle varie riflessioni e meditazioni che seguono, troverete anche delle inevitabili ripetizioni poiché, se l'obiettivo è uno: Dio; questo viene raggiunto attraverso canali diversi fatti di luce, sensazioni, intuizioni, che solo in quei momenti percepisco e sento tutti miei e che sono dello spirito e appartengono alla mia anima. Sono verità che sento tali e basta, senza dubbi e perplessità; li sento talmente profondi da farmi percepire letteralmente nel mio cuore uno squarcio reale nel quale si insinua questo mio Dio con tutta la sua forza. Provo tanta sofferenza perché è difficile resistere a Dio, ma che subito viene compensata da tanta gioia, perché è solo amore. Andiamo insieme perciò per questa strada e seguitemi (ora parlo al plurale) perché voi stessi vi sentirete abbracciati da un amore universale.

Un invito che vi faccio con umiltà, ma soprattutto ce lo dice Mirella che ci precede e ci indica la strada.

PRECISAZIONI E RIFLESSIONI

Come sopra annunciato, ecco le parole della entità Alexander: *La disperazione della sofferenza è un traguardo possibile, Franco, e un'esperienza di essere al di fuori del tuo corpo, ma questo è molto bello, è una cosa positiva.*

Giustamente lui pensa che la strada possibile più comune, per il corpo, sia quella della disperazione nella sofferenza, ma l'uscita dal mio corpo, invece, è stata una cosa bella e positiva. Esaminando il fatto principale, voglio precisare che il mio abbandono è stato totale, senza paure e resistenze, tanto che lo spirito sentitosi libero è potuto andare dove ha creduto di andare, verso dove più si è sentito attratto.

Peccato poi che il viaggio si sia interrotto. Spero però che si ripeta ancora. Voglio anche dire che della parola deliquio, allora, non ne conoscevo il significato, che trovai sul vocabolario.

A distanza di quasi 16 anni da quella esperienza riprendo il discorso e le analisi, tentando di arricchirne il significato, che al momento non potevo conoscere pienamente, ma che, con il tempo terreno, ho potuto conoscere ed acquisire certezze, attraverso Mirella nella loro completezza e verità, almeno così a me sembra.

La punta di uno spillo: fu impropria la definizione, poiché lo spillo è già materia ed io in quel momento ero me stesso, diciamo tutto concentrato nell'intima posizione spirituale che poi era, è stato e sarà sempre un momento che è il momento dell'eternità. Perciò il non tempo: ERO io ed ero il tutto. Il tutto è UNO e ciascuno di noi è uno, unico ed irripetibile (il DNA lo conferma anche a livello materiale), ma torniamo ad essere un tutto unico in Dio. Dio disse infatti a Mosè: 'SONO COLUI CHE SONO'.

Avevo avuto un contatto medianico con Mirella e tra le altre domande le chiesi: Mirella, quando io ti cerco, ti cerco in Dio, vero?

"Si Franco, ma ricordati che io sarò sempre Mirella, anche se ti vedo con gli occhi di Dio". In questa frase, trovo tutta l'immensità di Dio, il suo infinito amore per noi; lo vedo soprattutto nella dignità ed esclusività che ci ha donato, evidenziando anche in ciò la nostra similitudine nella

Sua Immagine e Somiglianza Spirituale. Siamo "risonanza" di Dio. Tanto grande è il Suo amore che è voluto morire, incarnandosi nel Suo Figlio, Cristo Gesù.

Vorrei anche aggiungere che è molto difficile accertare ed accettare psicologicamente la distinzione tra il **tempo**, che è terreno ed attinente alla materia, e il **non tempo** che tutto si concentra in un momento, che poi è l'eternità, comunemente detto "eterno presente".

La mia esperienza vissuta in quel momento, pur passando il tempo terreno, era sempre concentrata nell'istante in cui lo vivevo come eterno ed eterne furono le indicazioni e le sensazioni. Avere la certezza di essere sempre esistito scaturisce dal sentirsi il tutto: Dio.

Questo per me è logico e giusto, infatti tutto ciò che vive non può morire, perché la vita proviene da ciò che è eterno. Se questo non fosse, noi oggi non esisteremmo. **Siamo eterni da sempre.**

Ripetendomi: l'eternità è sempre un momento; sia l'essenza spirituale di Dio, sia la nostra essenza simile a quella di Dio; è apparentemente 'statica' nell'esistere (momento), ma nel contempo dinamica nell'operare sia a livello spirituale che materiale, passando indifferentemente dal non tempo al tempo.

Escludendo Dio che tutto può in quanto tutto di sua invenzione e creazione, parimente noi possiamo fare altrettanto; e la riprova è data dalle entità, vedi Alexander, che con naturalezza e semplicità, fissava appuntamenti per i giorni successivi ecc.

Mi piace qui ricordare una frase celebre che attiene alla nostra temporaneità: 'Siamo quelli che eravamo, saremo quelli che siamo'.

Riprendo anche una meditazione trovata tra le pagine del Vangelo di Mirella dopo il suo trasferimento, che io non conoscevo; questa è stata riportata anche sui nostri libri.

"Io non sono il mio corpo, io non sono la sfera emotiva, io non sono la mia mente; io sono una scintilla Divina eterna immutabile perfetta: più bianco della neve, più sottile dell'etere, più radioso del sole è il mio sé, lo spirito è dentro di me, io sono quel sé, quel sé sono io".

Proverò a spiegare il perché dai più e da sempre non è radicata, la convinzione della nostra esistenza, ma soprattutto perché non viene percepita.

Devo partire da molto lontano, addirittura dalla creazione dell'uomo

chiamato Adamo e dal peccato originale.

Dimentichiamoci per sempre la mela e cerchiamo di porre tale peccato, come una gravissima disobbedienza ed una insubordinazione, volendosi sostituire a Dio, avendo la certezza in quel momento di essere sempre esistito in Lui, tanto da sentirsi, lui. Da qui l'illusione di poter procreare con il frutto proibito, una ancestre femmina più animale che donna con 47 cromosomi dalla quale Dio aveva fatto nascere Adamo, ma come in "utero in affitto", poi nacque la donna attraverso il sonno di Adamo, che procreò attraverso sempre l'ancestre, ma per volere di Dio, fecondando l'ovulo che Dio stesso aveva posto nel grembo dell'ancestre dando così origine alla loro discendenza pura dei figli di Dio. Da questa discendenza nacquero Abele, che fu poi ucciso da Caino, poi Set ed altri femmine e maschi, sempre puri.

Ciò che indusse Adamo a compiere il peccato di disobbediente presunzione; si possono ipotizzare delle concause che determinarono tale inganno da parte del tentatore, che per la totale libertà concessa, fece breccia nell'anima di Adamo.

Si può supporre con una certa probabilità, che il rapporto con Dio fosse alquanto confidenziale, sicuramente sul piano spirituale, avendo prima del peccato, una quasi pari dignità e anche la consapevolezza di certe verità che ponevano Adamo su un piedistallo alto vicino a Dio. Egli aveva capito della sua sempre esistenza e di essere co-creatore di se stesso, proprio per la potenza creatrice dello Spirito Divino, che era in lui, Adamo (come è già in noi, se pur parzialmente).

Vedete, cari lettori, noi a redenzione completata, saremo esattamente come Adamo prima del peccato: cerchiamo però di non ripetere lo stesso errore, dobbiamo con tanta umiltà, ringraziare, adorare ed amare Dio di volerci partecipi della Sua Divina ed Eterna gioia.

Il peccato di Adamo perciò, di natura morale e spirituale, si concretizzò **nell'accoppiamento proibito con l'ancestre**, che generò Caino, dando così origine ad una stirpe inferiore inquinata, ed ibrida chiamata poi dei figli dell'uomo.

Tutto ciò è stato da me letto, e trovato coerente anche con la ragione, nel libro **"la Genesi Biblica"**, tratto dalle visioni avute da **Don Guido Bortoluzzi**, Parroco di Farra d'Alpago, riordinate da Renza Giacobbi-

Belluno.(vedi in internet).

Le due stirpi, per un certo tempo, posso presumere, si siano sviluppate in parallelo con tratti somatici, a volte molto diversi ed altre volte meno, ma migliorando nel tempo.

Le visioni di Don Guido, complete in tutti i particolari, collimano con ciò che la Bibbia ufficiale afferma al versetto 6.3, però come uscita "da un cilindro" e dice: (riassumo) I figli di Dio videro che le figlie dell'uomo erano belle, se ne invaghirono tanto da accoppiarsi e procreare. Si può presumere che ugualmente avranno fatto gli uomini dei figli dell'uomo nei confronti dalle donne dei figli di Dio, perché, sicuramente più belle e desiderabili.

A questo punto si ebbe una totale ibridazione della specie che è poi la nostra specie, con tutte le implicazioni conseguenti, sia morali che materiali (leggi corpo), con malattie genetiche, malformazioni e quanto altro c'è di più brutto e nefando da immaginare. Purtroppo non solo da immaginare, ma direi constatare e vivere in ogni momento di ciò che è stata, è e sarà l'umanità fino alla definitiva redenzione spirituale e materiale (corpo) Guerre pestilenze carestie, malattie di ogni genere ecc. sono il prodotto di tale nefandezza.

Gesù, "generato e non creato dalla stessa sostanza del Padre nel seno della Vergine Maria concepita Immacolata" (fecondando il Suo ovulo), come fece, ma in maniera inversa con Adamo durante il sonno, immettendo nell'utero dell'ancestre l'ovulo, che Adamo fecondò; Egli, Gesù, alla pienezza dei tempi è venuto proprio per redimerci. Ma la libertà concessa da Dio all'uomo con magnanimità, per necessaria dignità e fiducia lo rende orgoglioso, irricoscente, cieco e sordo, da non voler seguire le leggi Divine, i Suoi comandamenti e tutto ciò che armonicamente governa l'Universo, tanto da doverne subire le conseguenze. Gli storici, con termine scientifico diranno: ci fu una nuova selezione naturale della specie, dopo quelle avvenute in varie epoche passate,(almeno le più note): la scomparsa dei dinosauri, il Diluvio Universale, la scomparsa di Atlantide, la distruzione di Sodoma e Gomorra ed infine l'attuale, preceduta dalla Grande Tribolazione.

LA GRANDE TRIBOLAZIONE

I vangeli di Luca, Marco e Matteo riportano le parole di Gesù il quale annuncia questo evento che si dovrà verificare prima dell'inizio della fine dei tempi (da sempre tramandato dalla tradizione e dalle scritture e viene posto prima degli ultimi mille anni, che ritengo, convenzionali).

Di qui anche il detto: **mille e non più mille.**

Giovanni, nell'Apocalisse, descrive i segni e gli avvenimenti che caratterizzeranno la fine dei tempi o di un'era e riporta visioni profetiche da lui avute che risultano coerenti con le visioni avute dai tre pastorelli a Fatima riportate nel terzo segreto, dove compare nuovamente l'Angelo con la spada fiammeggiante. Nel commento degli allora cardinali, Ratzinger e Sodano, si dice che "nella spada fiammeggiante sterminatrice si può ravvisare anche la bomba atomica".

(E' il piccolo libretto che riporta il terzo segreto di Fatima e che si può trovare presso le edizioni Paoline in via della Conciliazione a Roma.)

A questo punto cari lettori vi chiederete perché questo argomento e che attinenza può avere su quanto fino a ora è stato trattato? Tale domanda se rafforzata da meraviglia, farebbe intendere che la nostra aspettativa è solamente una e si rivelerebbe limitata, poiché la nostra nascita, vita e morte fa parte di un intero disegno che si va maturando nel tempo di cui noi, in maniera ora contingente, siamo attori partecipi, come lo furono i nostri antenati e come lo saranno coloro che ci seguiranno. Vi accorgete che noi stessi facciamo la storia e noi stessi appunto ne siamo gli artefici nel bene e nel male e che verso il male, la "grande tribolazione", ci stiamo avviando.

Non voglio spaventare nessuno, ma non voglio neppure fare lo struzzo per non vedere e non capire cosa sta succedendo. Siccome ho posto alle "voci" precise domande e ottenute precise risposte, semplicemente lo riporto.

Anche la scienza seguendo la sua strada, che sicuramente non si ispira alle Scritture, sembra coincidere inconsapevolmente con le Scritture stesse. Le Scritture non danno date e tempi precisi, anzi lo stesso Gesù riferendosi alla fine totale dei tempi disse: "Quando sarà, neppure il figlio

lo conosce, (riferendosi a Se stesso) ma solo il Padre".

Lui, Gesù, come ho detto, si limitò a indicare i segni che precederanno l'inizio della fine, che si presume possa avvenire circa mille anni dopo la "grande tribolazione".

Tornando invece alla scienza, questa sembra dare delle scadenze abbastanza precise fissando tra mille anni circa la scomparsa dell'uomo sulla terra. Ciò è stato affermato da Alessandro Cecchi Paone alla Macchina del tempo, credo nel mese di ottobre o novembre del 2002, così mi fu riferito da Marcello Bacci che l'aveva vista e ascoltata.

Io comunque, nonostante la simulazione al computer, penso che i mille anni si debbano intendere convenzionali.

Su questo argomento, comunque posi alle "voci" precise domande.

Che il mondo è in costante pericolo credo che non sia io a dirlo e a vederlo; io semmai ve lo posso ricordare. Se ben vedete non c'è più un margine di manovra in nulla; tutto è arrivato al limite, dai rapporti umani, incominciando dalle famiglie, ai rapporti internazionali, col terrorismo e le massime minacciose tensioni. L'equilibrio è totalmente precario: basta una mancanza di corrente per destabilizzare intere nazioni. L'energia atomica è sempre più alla portata di tutti, basta venga nelle mani di un irresponsabile per far saltare tutto. Il fanatismo religioso costituisce la possibile miccia per una deflagrazione.

Il mio ragionamento perciò è tanto semplice quanto preoccupante e preoccupato. Infatti dico che gli "ingredienti" ci sono tutti e tutti convergono su un punto che io riconosco essere ciò che Gesù profetizzava: la "grande tribolazione" appunto. Voglio però mettere in ordine razionale questi che chiamo "ingredienti" per poter sintetizzare le conclusioni.

Uno: Mille e non più mille. Tale vecchia profezia, se pur legata alla tradizione, sembra coincidere con la scienza che ipotizza appunto la non lontana scomparsa dell'uomo, una sparizione paragonabile a quella dei dinosauri, oppure a quella causata dal diluvio universale. Questa previsione sembra formulata su basi scientifiche, scaturita anche da studi che si avvalgono di simulazioni al computer. Il Vangelo annuncia pestilenze, carestie, guerre, sconvolgimenti a livello planetario.

Io aggiungo: causati e aggravati dall'uomo, con inquinamento, effetto

serra, le uccisioni di figli da parte di padri e madri, e viceversa. Si potrebbe obiettare che queste ci sono sempre state. Sì, ma sempre in zone limitate e non a livello globale. La globalizzazione, ha conseguenze positive e negative: tra le negative c'è proprio il deterioramento costante, ma progressivo di tutto.

Ripeto, i margini sono finiti, gli spazi di azione compensativi sono pressoché arrivati allo zero. Ci sono anche altre profezie del genere più o meno attendibili, ma alcune potrebbero essere esatte. Purtroppo, dato che i segni citati dal Vangelo coincidono con tutto ciò che sta accadendo nel mondo, proprio prima degli ultimi ipotetici mille anticipativi della “grande tribolazione”, se certe analisi sono giuste, questo è il tempo, per nostra disgrazia.

Voglio anche dire però, che se non siamo in mezzo, sicuramente abbiamo ampiamente superato gli inizi. Con il mondo poi che corre così velocemente, lo stesso uomo, cioè noi, gli stiamo imprimendo una frenetica accelerazione..

Ma ora sentiamo cosa dicono le “voci” a tale proposito:

Fin dalla prima sera a rispondere fu Alexander, e si manifestò in due riunioni ravvicinate, del sabato 16 e del venerdì 22 novembre 2002.

Grosseto 16 novembre 2002 ore 19:50

Presenti 10 persone

I vari colloqui si svolgono tra i presenti che sono principalmente mamme che hanno perso figli; verso la fine Alexander dice questa frase: *Come dico, dobbiamo vegliare che non si rompa questa comunione, perché il fenomeno è unico, questo è importante. Molte persone sono tornate, e sentire la voce rende bello il luogo.* Alexander mette in risalto l'eccezionalità di questo fenomeno delle voci che veramente, è unico al mondo; poi continua dicendo che molti trapassati sono tornati in questo luogo per poter parlare, questo è molto bello. Nel pomeriggio avevamo parlato di questa anomala situazione mondiale e proprio in quella occasione Bacci mi parlò della trasmissione di Cecchi Paone. Siccome tra le predizioni si dice che alcuni trapassati torneranno sulla terra, nell'ascoltare ciò che Alexander disse, entrambi ricordando l'argomento di cui avevamo parla-

to il pomeriggio, credemmo appunto che Alexander si riferisse a questo. Utile abbaglio? Forse sì, altrimenti non avrei posto ad Alexander la domanda che segue, anche perché proprio in quel momento fui chiamato. Coincidenza, oppure chiamata voluta leggendo i nostri pensieri?

Immaginando perciò che avesse assistito al colloquio avuto nel pomeriggio con Bacci risposi: “Sì grazie, hai sentito quello che io ti voglio chiedere? Già sai tutto se mi puoi rispondere? Perché c'è una coincidenza con quello che ha detto Cecchi Paone; gli ultimi mille anni che inizieranno”. Vengo interrotto da Alexander, facendo pensare che veramente non lo sapeva o che invece ha voluto che facessi, proprio su sua richiesta, la precisa domanda, infatti mi chiede: *Quale era e quale è il messaggio?*.

Io dico che il messaggio è questo: “Gesù ha detto che la **grande tribolazione** prelude alla fine dei tempi. Questa avverrà mille anni prima della fine dell'umanità sulla terra e chiaramente Cecchi Paone ha detto che è scientificamente provato che tra mille anni...”. Vengo interrotto da Alexander che mi chiama per nome poi riprende: *Nel saluto di Gesù la risposta a questa domanda. Lo spirito (lui si definisce tale) ha scelto un altro giorno, (sottinteso per la risposta) la sera di venerdì, di essere lì, (qui) ci sono diverse ragioni per questo.*

Bacci ripete e io dico: “Ci sarò, ci sarò. Alexander, mi risponderai esaurientemente?”

Questo è importantissimo, tu sai, per la nostra crescita e anche per l'umanità. Qui siamo a un bivio”. Seguono vari commenti poi sentiamo un coro.

Questo colloquio fu ripreso il venerdì 22 come se non si fosse interrotto. Alexander, dopo avermi chiamato per nome, dice: *Queste sofferenze non sono una punizione; Gesù non è stato capito, il suo messaggio non è stato sempre accolto. Il Regno di Dio è vicino, passa da un luogo ad un altro. È necessario che siano coscienti della loro identità.*

Seguono commenti e prendendo la parola dico: “Io comunque la mattina dopo, Gesù l'ho sentito e anche la Madonna. Cosa mi puoi dire, ho preso un abbaglio oppure no?”. (Ciò è avvenuto sempre per locuzione interiore).

Alexander: *Certo Franco.*

Io riprendo: “...non mi hai dato la risposta, se sì o no”.

Alexander: *È molto difficile rispondere a tale domanda, si deve sempre vedere il caso concreto Franco, io non do testimonianza (non voglio o non posso?) il messaggio del Vangelo sarà l'occasione per entrare in dialogo, cento modi di assumere ciò che è stato detto. Ci sono anche casi di diversi organismi che cercano di servire l'umanità.*

Molte persone sono tornate; questa storia dovrebbe servire a essere più umani.

Bacci: "Hai sentito? Molte persone sono tornate." (Ora potrebbe coincidere con ciò che la volta scorsa avevamo erroneamente pensato).

Io: "Io comunque ti ringrazio. Tutto quello che mi dici, Alexander, cerco di metterlo in pratica alla lettera, vi seguo in tutto e per tutto, per la mia crescita spirituale".

Alexander rivolto a Bacci o a me dice: *Riconosci dinanzi a Dio che non puoi fare tutto da te.*

Mirella inaspettatamente entra in comunicazione per augurarci Buon Natale, infatti dice: *Buon Natale, sono Mirella.*

Bacci ripete l'augurio e aggiunge: Mirella ma c'è più di un mese!?! (venne allora perché non poteva venire successivamente e così fu; infatti la sentimmo nuovamente dopo qualche mese). E io aggiungo: "Grazie cara Mirella, se puoi, dammi questa risposta. Ma quanto bene ti vuole Franco tuo?"

Risponde Alexander e dice: *Lui è già impegnato in questa strada e lui può dire questo perché lui è già impegnato. In questo impegno è attento a quelli che soffrono imitando tre erre: Redigation, Regamination, Respons: riconoscimento (riconoscenza) delle persone.* Con quest'ultima frase penso voglia avere sintetizzato e tradotto in italiano il significato delle tre parole dette in inglese.

Bacci è contento e commenta le tre parole inglesi. Seguono altri commenti e infine Alexander si congeda con una frase di fratellanza e di speranza: *Verso il terzo millennio, è molto importante conservare questo spirito di accoglienza e c'è una scelta da fare per non essere distratti; c'è ancora spazio per una tavola rotonda.*

Interpretazioni e analisi

L'argomento trattato, per le sue manifestazioni e implicazioni è sicuramente tra i più importanti per me, perciò ho voluto analizzare a fondo i fatti come sono accaduti, integrati proprio dalle frasi dette da Alexander che costituiscono il punto cruciale del tutto. Queste sono naturalmente le mie interpretazioni, ognuno poi le interpreterà come meglio crede.

Mi preme però prendere in esame soprattutto le risposte principali di Alexander, è come se riprendesse il discorso interrotto il sabato precedente. Con tale risposta infatti è chiaro il riferimento alla mia precisa domanda: dice che la colpa è dell'Uomo e che Dio non c'entra; infatti Lui ha mandato Suo figlio Gesù per scongiurare questa eventualità, ma non è stato né ascoltato, né capito. Dio comunque va avanti nel suo progetto e il Suo Regno è vicino.

L'altro intervento ancora molto preciso e articolato, facendo sempre riferimento al mio quesito, non dà una risposta positiva o negativa alla mia affermazione di avere avuto la risposta da Gesù nel Suo saluto, poiché non la vuole o non la può dare, ma facendola comunque apparire possibile.

Ciò che invece è per lui importante, lo indica in quello che dice il Vangelo, dicendo anche che alcuni che hanno capito il messaggio sono organizzati in opere di bene e infine che alcuni di loro, cioè dei trapassati, sono tornati. Questi riferimenti sono coincidenti con ciò che dice Gesù sulla possibile abbreviazione della "grande tribolazione". Infatti dice che questa verrà abbreviata grazie alle anime buone e anche grazie a coloro che torneranno, altrimenti nessuno si potrebbe salvare.

L'ultima parte, quando Alexander parla della tavola rotonda, conferma e fa intravedere che, se l'uomo capisse l'importanza della grave situazione e ne prendesse atto, si potrebbe ulteriormente alleviare la gravità di ciò che incombe sull'umanità.

Voglio ora descrivere in maniera riassuntiva come è avvenuta questa locuzione interiore e successive conferme relative al tema "la grande tribolazione", avute proprio al mattino presto a letto, la locuzione poi, in Chiesa durante la Santa Messa, con conferme ulteriori, mettendo in evidenza

la teoria del principio della sincronicità.

Era domenica 17. Alle ore 5,00 circa, sono stato svegliato da un peso doloroso, molto fastidioso al livello del plesso solare, fastidio e dolore che sono continuati anche dopo essermi svegliato. Dopo poco però, ad un tratto come per incanto, sono scomparsi e si è spalancato il Paradiso. Ho sentito chiaramente la Mamma Misericordiosa, l'ho sentita in tutta la Sua dolcezza e subito dopo il Suo e mio Gesù che trasmetteva dolcemente il suo pensiero al mio cuore confermando il suo saluto (annunciato da Alexander la sera precedente, di questo ero convinto). Non so quanto sia durato questo idillio, sono certo però di averlo vissuto.

Un po' frastornato ma felice, contrariamente al solito (infatti, a Roma dove ero tornato, la domenica vado alla Messa delle ore 10,00 o delle 11,00) quella mattina sono andato a quella delle 8,00 e, con mia somma meraviglia, già dal canto d'ingresso ho incominciato ad avere conferme di ciò che mi stava capitando, sia nei canti sia nelle letture. Sono rimasto talmente meravigliato che il giorno dopo mi sono procurato fotocopandolo, lo scritto di tutto ciò che avevo udito in chiesa.

Siccome, oltre che sincero voglio essere anche preciso, di seguito riporto nei punti salienti gli argomenti e alcune parole essenziali dei canti e delle letture.

Canto d'ingresso: "Cieli e Terra nuova. Cieli e terra nuova il Signore darà, in cui la giustizia sempre abiterà" (motivo ripetuto a ogni strofa successiva). Altro canto dal titolo "Vieni con Me". Una strofa dice: "Ho passato notti insonni a sentire certe voci che venivano da dentro io dicevo: sono sogni. No, non è possibile, sono un nulla io, a cosa Ti servo solo Tu lo sai".

Prima lettura dai Proverbi, La perfetta padrona di casa: "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della vita». Poi prosegue, ma la parte essenziale è questa in cui mi è sembrato di vedere esattamente evocata la figura di Mirella.

Seconda lettura dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicesi, La vigilanza nell'attesa della venuta del Signore: "Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno ve ne scriva; infatti voi

ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: "pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi fratelli non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete i figli della luce e del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri".

Il capitolo 24 di Matteo amplia il messaggio di Paolo, parlando della "grande tribolazione" e continua poi con il capitolo 25, l'argomento di oggi, dove si riporta la Parabola dei talenti, che penso molti conoscano, in cui si parla anche del giudizio universale. I talenti sono le Grazie che Dio concede a ciascuno di noi che dovremmo farle moltiplicare con le buone opere per donarle agli altri. Di tali grazie Dio ci chiederà conto quando andremo da Lui.

Non volendo fare commenti, non so proprio come chiudere questo importantissimo argomento. Chiedo soltanto a Dio che ci illumini la mente e che ci apra il cuore.

La parte che segue, a prima vista può sembrare una dilatazione del discorso e lo è, proprio per gli argomenti trattati nel libro. Infatti lo spirito spinge verso maggiori conoscenze e quando si affaccia un argomento tutto particolare, scatta interiormente un impulso che fa riconoscere gli argomenti non solo attinenti, ma determinanti, vedendoci la saldatura tra lo spirito e la scienza, sui quali potrebbe poggiare la spiegazione razionale di Dio e dell'intero universo, che è poi effetto della creazione che definirei: una fantasia di Dio.

Dal quinto Vangelo apocrifo di Tommaso: "Un giorno chiedemmo a Gesù: quale sarà la nostra fine? Egli ci rispose: se saprete riscoprire il principio delle cose, non dovete preoccuparvi della fine, perché dove è la fine, là è il principio, e chi conosce il principio, conosce la fine e si libera delle morti. Poi aggiunse: volete sapere in che modo l'uomo si libera delle morti?

Ve lo dico subito: divenendo consapevole di essere già esistito prima della nascita. Questo è il fondamento di tutto ciò che vi dico".

Nel non-tempo dell'eternità, inizio e fine sono la stessa cosa.

CONCLUSIONE

Nella grande confusione che attanaglia il mondo, ho inteso dare la mia umile testimonianza che era già in essere quasi 14 anni fa, ma ora tanto attuale, può essere apparsa, a prima vista, nella sua esposizione, contraddittoria e contrastante tra il titolo e di ciò che ne è seguito.

La distinzione va intesa tra l'anima immortale ed il corpo che invece è mortale. Ma anima e corpo vivono e agiscono insieme, perciò, credo che dalla mia analisi che ho tentato di fare anche con dimostrazioni probanti, emerga la indegnità ed inadeguatezza dell'uomo, data dall'ottusità di queste nostre generazioni, di non saper volere e non comprendere i doni che abbiamo a nostra disposizione, prima fra tutte, appunto l'immortalità dell'anima e poi tutti i beni e le bellezze del creato. Pertanto, essendo anacronistico e pazzesco il comportamento umano nel voler distruggere tutto, compreso il nostro corpo in maniera violenta, disprezzando il dono della vita e seguitando così ad offendere Chi ce l'ha donata e la natura tutta, diventa chiaro come il sole che andiamo verso ad una autodistruzione. Ecco perché Dio non c'entra, semmai se lo chiediamo, Lui ci potrà aiutare.

Da tutto ciò che avete letto, spero abbiate capito il mio triste e sconsolato pensiero, che è dato dell'amara constatazione della nostra immaturità spirituale, aggravata dalla malvagità e dalla mancanza di Amore: solo l'Amore potrà salvarci. Tutto ciò può accadere con spiegazione anche "scientifica", per una mancanza di sintonia ed armonia identitarie vibrazionale tra il creato, i creati ed il Creatore. Questo entropia negativa potrà determinare la catastrofe, che paventandola da tempo, ho cercato, nel mio piccolo e con umiltà, ma con tanta indecisione e trepidazione, di esporre. Quando Alexander dice che non è una punizione, ma che noi non abbiamo seguito le indicazioni di Gesù, mette in evidenza che, essendo tutto il creato regolato da leggi precise alle quali ci dobbiamo attenere; leggi che neppure il Creatore non potrà cambiare, pena uno squilibrio che potrebbe generare il caos. Ma che cosa causò Adamo con il peccato di ibridazione? Un caos parziale che ebbe ripercussioni indirette su tutta la creazione. San Paolo dice: "tutta la creazione gemette". Perciò il peccato o errore che dir si voglia ha avuto ed avrà risonanza su tutto e su tutti.

Parlando in modo semplicistico, tutto umano e considerando il tempo a cui siamo soggetti, si può dire che Dio è partito da un progetto, con precise linee guida da non poter cambiare che nel non tempo dell'eternità, vide e vede tale progetto già compiuto, con una impostazione fatta di pesi e contrappesi da cause ed effetti conseguenti, costituiti da precisi comandamenti di natura morale e spirituali riverberandosi, ma anche fondendosi nella vita pratica.

Gesù poi venne, ma tuttora è tra noi, per chiarirle ampliandole con ulteriori suggerimenti e precise indicazioni, proprio per rinfrescarci la memoria essendo già allora i tempi maturi; il resto sta a noi realizzarlo. Il regno di Dio non è per Dio, ma per noi; Dio non ne ha bisogno, è Lui stesso il Regno, ha però bisogno di noi per realizzarlo, ma per noi. Costruttori, ospiti e fruitori fusi in Dio, risultando essere noi eterni da sempre e co-creatori di noi stessi.

Mirellina mia, spero tanto di non aver sognato: ma se invece fosse, sarebbe un sogno rivelatore della verità.

San Casciano dei Bagni,
Santa Pasqua, 27 marzo 2016.

NB: per approfondire l'argomento, che abbraccia ormai quasi venti anni, vi invito ad andare sul mio sito: www.francogrignotti.it, dove troverete, oltre il libro, anche il DVD con le "voci" di Alexander, di Mirella e tanti altri.



... avete capito che non sono morta?!

Mirella

FRANCO GRIGIOTTI:

Tel. 360 238628

e-mail: franco.grigiotti@alice.it

www.francogrigiotti.it

Evolverenza Vitaliano Bilotta